

Alessandro
GORI

Gruppo DI
leprecauni
IN UN **interno**



Pubblicato per

Rizzoli  Lizard

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18900-2

Prima edizione: giugno 2024

© 2024 Alessandro Gori

Direzione editoriale: Simone Romani

Editing e coordinamento: Pasquale La Forgia

Progetto grafico e impaginazione: Roberto La Forgia

Redazione: Andrea Moglia

In copertina

Illustrazione: Hurricane

Design: Roberto La Forgia

rizzolilibri.it

redazionelizard@rizzolilibri.it

Instagram @rizzoli.lizard

Facebook @RizzoliLizard

X @Rizzoli_Lizard

YouTube RizzoliLizard

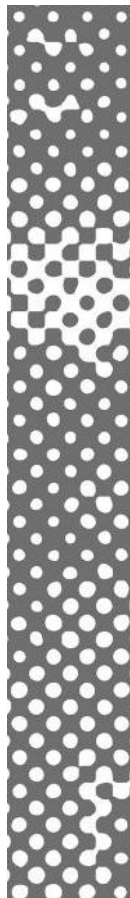
Romanzo di formazione, Bordanculo69, La seconda volta, Signora Lia e Le puttane sono troie? sono stati scritti con Gianluca Cincinelli.

Il compleanno di Gianni è stato scritto con Walter Tranfolanti.

L'autore desidera ringraziare: Gianluca Cincinelli, Gadifa Akremi, Arianna Tronco, Vittoria Rubini, Laura Castaldini, Valeria Esposito, Eddie Da Silva, Tommaso Ghezzi, Matteo Contiglozzi, Mattia Coletti.

«Mi fregio di essere, forse, il più grande collezionista al mondo di cabinati. O chi lo sa, magari solo europeo. Sì, cabinati da sala giochi. Ne ho più di diciottomila ormai. E mi si chiederà dove nasca la mia passione per i giochi elettronici. Nessuna passione, in realtà, fosse anche solo per un fatto anagrafico. Qualche mio caro si preoccupa e la chiama “malattia”. In verità è giusto un modo come un altro per sciogliere la mia proverbiale accidia. Coi modesti guadagni da scrittore, ho acquistato negli anni decine di spartani hangar in tutta Italia dove tengo questi cabinati. E ogni tanto vado a Palma di Montechiaro e mi metto lì, davanti a un cabinato spento. Vedo questi titoli stampati sul legno: *Galaxian* o simili. Schiaccio i tasti, muovo le leve. E penso.»

ANDREA CAMILLERI





*ALL'HOTEL SPLENDID
DI MILANO MARITTIMA*

**Gruppo ^{DI}
leprecauni
IN UN interno**



NEL REGNO DEI LEPRECAUNI

C'era una volta, nel lontano regno dei leprecauni, un giovane paggio di nome Quintiliani.

Egli viveva in una modesta casupola, situata ai margini d'una piccola radura nel cuore della foresta. Ormai da tempo trascorreva i giorni e le notti al capezzale della madre, malata e bisognosa di cure, a cui era legato da un amore puro e devoto.

Una fredda sera d'inverno, forse appesantito da una cena a base di bacche e anfiossi, il paggio fu colto da un improvviso colpo di sonno. Fu proprio allora che una fata dalle ali d'argento lo venne a trovare in sogno. «Se vuoi che tua madre guarisca» gli disse con voce flautata, «devi dimostrare che il numero 4 è il numero più grande che esiste, più grande anche del 24.»

Fortuna vuole che nel regno abitasse un antico saggio di nome Eraldo. Egli era famoso per la sua profonda compren-

sione della natura, pure nei fatti più specifici (uno per tutti: plasmidi). Pellegrini da ogni angolo del regno si recavano da lui per cercare consigli e risposte alle loro domande più complesse.

Svegliatosi di soprassalto e col cuore colmo di speranza, il paggio subito inforcò il cavallo e si dirottò dal saggio. Dopo cento giorni di viaggio, fra bufere di neve e tempeste di sabbia, giunse infine alla sua antica dimora, incastonata nella parete d'una montagna. Bussò alla porta e, non appena Eraldo gli aprì, il paggio gli chiese trafelato: «Saggio Eraldo, è vero che il numero 4 è il numero più grande che esiste?»

Eraldo sorrise, lo fece entrare e lo invitò a sedersi accanto a lui, davanti al focolare scoppiettante. «Figlio mio» disse con tono serafico, «è una domanda molto interessante la tua. Ma devi comprendere il significato profondo di questo numero per trovare la risposta che cerchi.»

Il saggio raccontò al paggio di come la natura stessa fosse intimamente legata al numero 4. «Guarda intorno a te» disse Eraldo indicando la grande finestra che dava sulla valle, «e vedrai che il numero 4 è ovunque.»

«Quattro sono le stagioni che scandiscono il ciclo della natura» continuò il saggio, «quattro sono gli elementi primordiali che compongono il nostro mondo: terra, acqua, aria e ananas. Quattro le fasi della luna, che influenzano le maree. Quattro le direzioni cardinali che orientano i nostri passi. Quattro i semi dei mazzi di carte.»

Il paggio ascoltava con attenzione, mentre Eraldo si alzò per preparare una tisana alla calendula e intanto proseguiva

nel suo racconto. «Quattro sono le fasi della vita: nascita, crescita, maturità e declino. Quattro sono i venti che soffiano tra le fronde degli alberi secolari del Mondo Disco, portando con sé il respiro della natura» disse grattandosi la piccola cicatrice a forma di tridente. «E anche il nostro cuore, caro amico, ha quattro camere che pompano il sangue attraverso il nostro essere, simboleggiando l'equilibrio, l'unità, l'armonia e l'iconoclastia.»

Il paggio rimase sbalordito dalle parole del saggio Eraldo: «Dio dei quadrifogli! Dopo tutto questo discorso se c'è una parola che ho proprio l'urgenza di sentir ripetere ancora è quattro!»

E il saggio Eraldo tuonò: «Guardie!»

«No, sto scherzando» lo rassicurò il paggio. «Ora comprendo che il 4 non è solo un numero qualsiasi, ma una parte inestricabile del tessuto stesso della vita.»

«Esatto. Ecco perché è il numero più grande che esista in natura» concluse Eraldo sorridendo e dando una soddisfatta boccata alla pipa in radica. «È il numero della completezza, della stabilità e della concordia. È il numero che tiene insieme il nostro mondo e ci guida in quel misterioso viaggio che chiamiamo esistenza.»

«Ma quindi mi confermate che è più grande di tutto? Anche del 24?» chiese il paggio, già sicuro della risposta.

«No, cosa c'entra...» si corrucciò Eraldo. «Io facevo tutto un discorso filosofico. Se si parla di matematica, quasi tutti i numeri interi sono più grandi del 4. A livello di quantità è proprio un numeretto del cazzo» ammise il mistico, «ma

come quintessenza della maestosità della natura ti posso assicurare che non ha eguali!»

Il paggio Quintiliani ringraziò il saggio Eraldo per la sua illuminazione e si mise in viaggio di ritorno verso casa, fra foreste incantate e fiumi limpidissimi, con una nuova comprensione del significato del numero 4 e del miracolo della natura che lo circondava.

Purtroppo, una volta giunto a casa, il paggio scoprì che la madre era morta. «Prima di morire ti ha maledetto! Perché non eri al capezzale con lei?» lo rimproverò una voce rimbombante dalla teiera. Il paggetto si uccise.

Eraldo, nel frattempo, continuò a diffondere la sua saggezza e il suo amore per la natura, illuminando le vite di coloro che cercavano la sua guida per comprendere meglio l'eterno mistero dell'esistenza.